Conto corrente con la Posta

Martedì 7 Marzo 1899

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

Udine - Anno XVII - N. 56.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Per i provvedimenti politici

ROMA, 5 marzo.

La domanda dell'on. Pelloux di rinviare la nomina della Commissione per i provvedimenti politici agli uffici per giovedì prossimo, spiegasi con l'intendimento che la stessa Commissione debba riferire anche sui progetti relativi agli impiegati.

Sperasi di far approvare il passaggio in seconda lettura di questi due progetti fra martedì e *mercoledì prossimo.* Così potrebbesi nominare giovedì la Commissione unica.

Dicesi proporrassi che ciascun ufficio elegga due Commissari per formare la Commissione di diciotto membri.

È prevedibile una lotta vivace.

Per colmare la differenza fra i tre milioni e mezzo e i dodici milioni, si ventilarono alcuni espedienti.

L'on. Giusso propose la soppressione dei premi alla marina mercantile; ma la Commissione decise di sentire il ministro delle finanze, e incaricò il suo presidente, on. Palberti, d'invitare il ministro a *riconvocare la Commissione* quando il ministro potrà intervenirvi.

L'ITALIA IN CHINA

Roma 5 — Assicurasi che il Tsung-li-Yamen (ministro chinese degli esteri) ha declinato di ricevere la domanda del ministro italiano per la stazione navale nella baia di San Mun.

A questo atto della cancelleria cinese qui non si attribuisce grande importanza, sapendosi che la domanda del governo italiano si manterrà e non dubitandosi che il negoziato avrà il naturale suo svolgimento.

Intanto il ministro della China, accreditato presso il Governo italiano, presentemente a Londra, ove è pure accreditato, *ha avuto l'ordine telegrafico, di tosto, recarsi a Roma* per conferire col r. Governo.

Roma 6 — La piega che prendono gli interessi italiani in China, dopo il rifiuto dato dal Governo di Pechino di accogliere la domanda dell'Italia per la concessione d'una stazione nella baia di San Mun, provocò parecchie interrogazioni al Governo.

Si dubita che il ministro Canevaro le accetti, proseguendo i negoziati per l'acquisto della baia, da parte del nostro Governo, che è d'accordo con quelli dell'Inghilterra e della Germania.

Alla Consulta dichiarano inattendibile la notizia dell' Agenzia Reuter, che la Russia osteggi la domanda dell'Italia.

Roma 6 — Si afferma che i marinai della r. nave *Marco Polo* sono sbarcati nella baia di San Mun.

Per l'Esposizione di Parigi

Il maggiore stanziamento approvato.

Roma 6 — Il ministro Fortis è intervenuto alla Commissione per un maggiore stanziamento del concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi.

Il ministro giustificò l'aumento, appoggiandosi alla relazione finanziaria dell'on. Villa, che lo ritiene indispensabile. Consentì a ripartirlo in tre anzichè in due esercizi finanziarii.

La Commissione approvò lo stanziamento, nominando relatore l'on. Rizzetti.

La salute del Papa

Roma 6 — Dopo la consueta visita di stamane al Pontefice, i medici lasciarono il seguente bollettino:

«Le condizioni generali e locali dell'augusto infermo continuano ad essere delle più soddisfacenti, perciò fino a domani sera non si pubblicherà un altro bollettino.

Firmati: *Mazzoni, Lapponi* ».

Monsignor Anzino

Il *Secolo XIX*, annunciando la morte di monsignor Anzino, cappellano maggiore di Corte, dice giustamente che, quanti lo conobbero, ne avranno un dolore profondo.

Era un'anima veramente angelica — prosegue il giornale genovese — che traspariva dal suo volto, ilare e paterno, come un'irradiazione continua di bontà e di serenità, che ricordava S. Filippo Neri.

L'equilibrio dello spirito pareva in perfetta armonia con la persona. Il viso tutto bianco e roseo, illuminato dalla dolcezza dello sguardo, aveva la freschezza dell'adolescenza, e ispirava subito simpatia vivissima.

La dignità dei modi era congiunta a una grande affabilità. Nell'ambiente di Corte, monsignor Anzino conservava la sua semplicità rispettabile. Alieno da ogni intrigo, non s'adoperava che a promuovere della beneficenza. In lui era caldo in egual misura il sentimento religioso e l'amor della patria. Le intemperanze dei guelfi intransigenti, lo turbavano, lo addoloravano, ma soffriva in silenzio.

Era molto lieto e molto affaccendato in quei giorni nei quali, auspice un progettato viaggio del principe di Napoli in Palestina, pareva sorgere sull'orizzonte una probabilità di decorosa conciliazione col Vaticano. Qualcuno gli disse:

— Non si scalmani, monsignore: vedrà che i gesuiti metteranno bastoni fra le ruote.

— Eh! — rispondeva, sospirando — se l'amor del prossimo non lo vietasse, saprei io... dove mettere i bastoni!

Roma 6 — Mercoledì avranno luogo i funerali di monsignor Anzino, che verranno fatti a *spese* della Real Casa.

Continuano ad arrivare alla casa del compianto prelato corone. Quella del Re, da collocarsi sulla sua bara, ha il nastro bianco con la scritta: *All'affezionatissimo e devoto amico — Umberto.*

Fra i telegrammi innumerevoli che sono giunti alla famiglia Anzino, notasi quello di Antonio Fogazzaro.

Ras Mangascià e Sebath con la pietra al collo

Le notizie dal campo di Menelik a Boramieda ci recano che la mattina del 18 febbraio ras Mangascià e ras Sebath del Tigrè si presentarono colla pietra al collo all'imperatore, il quale con grande apparato di forze era circondato da molti suoi capi, tra cui il re del Goggiam, Tecla Aimanot, da ras Makonnen, da ras Micael e da ras Oliè.

Rivolte di coatti e di detenuti

A Favignana vi fu una rivolta di coatti, tosto però sedata, e a Messina una rivolta dei detenuti delle carceri giudiziarie.

Acta Sanctorum

Si ha da Campobasso:

«Giunge notizia dell'arresto d'un prete sotto l'accusa di aver violentato la figlia quattordicenne del sagrestano.

La povera ragazza sarebbe stata trovata chiusa in un confessionale in uno stato da far pietà.

La ragazza sarà sottoposta ad una visita medica.

La Chiesa è stata chiusa ».

DISORDINI DEGLI STUDENTI A NAPOLI

Napoli 6 — In seguito all'ordine del ministro Baccelli, stamane è stata chiusa la Scuola Veterinaria della nostra Università. Gli studenti universitari, avutane contezza, presero a tumultuare, *ingiuriando gli agenti chiamati* a sedare i tumulti. Fu barricata la porta *principale per impedirne l'ingresso.*

Indi, adunatisi nel cortile, gli studenti votarono un violento *ordine* in cui dichiaravano di voler persistere nell'astensione dalle lezioni, finchè il ministro Baccelli non si dimetterà.

Il rettore invano cercò di mettere la calma, assicurando gli studenti che il Consiglio accademico si riunirebbe nel pomeriggio e tutelerebbe i loro interessi.

All'uscita dell'Università alcuni studenti furono arrestati; più tardi una commissione si è recata dal Questore e ne ottenne il rilascio.

Il *Consiglio accademico* all'unanimità deliberò la chiusura dell'Ateneo.

Lo scioglimento della Camera spagnuola

Il nuovo Gabinetto conservatore Silvela, appena insediato, ha sciolto la Camera. La seduta di ieri, nella quale Silvela lesse il decreto relativo, riuscì tumultuosa.

Soldati spagnuoli che vogliono pane

Valenza 6 — I soldati spagnuoli rimpatriati da Cuba fecero dimostrazioni percorrendo le vie della città e domandando pane.

La peste a Gedda - Una rivolta

Costantinopoli 6 — A *Gedda* la popolazione si ribellò contro l'applicazione delle misure sanitarie, *in conseguenza* delle quali è interdetto ai pellegrini, che si recano alla Mecca, il passaggio per la città. Furono distrutte le baracche sanitarie alla porta della Mecca. Un medico addetto alla Commissione sanitaria dovette rifugiarsi in una caserma. Molti pellegrini furono assaliti e spogliati d'ogni loro avere; una quantità di negozi saccheggiati e distrutti.

Secondo altre notizie i pellegrini avrebbero preso parte attiva alla rivolta ed ai saccheggi. Il Consiglio *sanitario si radunò ad una seduta* straordinaria. Il Sultano ordinò di ristabilire l'ordine e di provvedere acchè i provvedimenti sanitari vengano attuati *rigorosamente.*

Persone che conoscono le condizioni a Gedda credono però che l'esatta attuazione dei provvedimenti profilattici sarà impossibile, vista l'impotenza delle autorità locali di fronte alla baldanza dei rivoltosi.

Un'epidemia di suicidi

Sabato scorso a Praga sono stati commessi quattro suicidi ed un tentato suicidio. Tre persone, fra le quali un *ufficiale contabile*, si sono uccise con la rivoltella ed un dragone si è impiccato. *Il quinto si è gettato sotto* un treno ferroviario con l' intenzione di farsi stritolare. *Egli fu tratto da sotto* il treno in condizioni gravi.

LAGRIME E VERGOGNE UMANE

Note sui suicidi per miseria a Parigi.

Louis Proal, un vecchio e noto magistrato francese, ha pubblicato qualche tempo fa nella *Revue des deux Mondes,* un accurato e melanconico studio sui suicidi per miseria a Parigi. L'autore in quel cómpito lungo e doloroso, più che sul fatto, s'è indugiato sul documento, sicchè l' ultima lettera di molti infelici presi a studio o ad esempio, v'è riassunta, e talora anche riportata letteralmente per intiero.

«... Io muoio con piacere — è una *fanciulla non ancora ventenne* — in pieno possesso delle mie idee, liberamente, *per l'unica ragione* che non sono abbastanza forte per lottare colle difficoltà della vita. *Io voglio* che allontaniate di qui mia sorella minore, che non mi vegga... Ditele che *sono* andata a trovar la mamma; ch'ella deve esser buona; che non deve piangere perchè io sono assai felice; e che pensi qualche volta a me, perchè io le volevo molto bene... »

Questa giovinetta si è suicidata col sorriso sulle labbra; era figlia di un garzone di bottega, e aveva ottenuto il diploma di istitutrice, ma non trovava impiego. Orfana di madre, dimorava col padre e una piccola sorella: umiliata della condizione in cui si trovava, ella non avrebbe voluto mettersi a un lavoro manuale, non avrebbe voluto sposare un *operaio*. Piuttosto morire, diceva. Affidò la sorellina alla *portinaia e si uccise con un colpo* di pistola al cuore. Quando rientrò in casa l'ultima volta, *sorrideva* più *del solito*...

*

Talora la responsabilità di questi dolorosi sacrifizi risale ai genitori. Gli artigiani sognano per la loro prole un impiego: il loro ideale è un piccolo funzionario, uno scritturale, un notaio.... il fanciullo invece non la pensa così. Vi sono esempi opposti a quello riferito più sopra: il ragazzo amava la vita dei campi, l'aria libera, il lavoro manuale.

Il Proal riassume le confessioni di un fanciullo di quattordici anni che i genitori — agiati operai — si ostinavano a tener sui banchi della scuola. Era intelligente e affettuoso, ma aveva in orrore l'immobilità che *gli si imponeva. Faticato da tutte* le nozioni di grammatica, di aritmetica e *geografia, che doveva far entrare* nella testa, avendo bisogno di esercizio, domandò *per pietà ai genitori di apprendere* un mestiere. Quelli, che si sognavano di farne un « signore », restarono sordi alle sue suppliche. Il ragazzo un giorno fuggì da scuola e si impiccò.

*

A mano a mano però che ci allontaniamo dallo studio delle fanciulle e dai giovanetti, e procediamo nella immensa miseria della vita, le particolarità diventano men vive e precise; il fatto per lo più si compendia in corte linee generali; l'anima umana ripete quasi letteralmente per mille coscienze le stesse parole; l'ombre non hanno neppure più la parvenza d'individui; il torrente della moltitudine si svolge lugubre, quasi silenzioso.

Il suicidio è la fine di molti cocchieri, *piccoli impiegati, funzionarii* dimessi, rappresentanti di commercio, tipografi: le identiche peripezie, d'identica risoluzione; i fatti e le lettere non mutano per variar di persona. L'onda della sventura anche nella morte li eguaglia. La mancanza di lavoro, il sequestro del padrone di casa, una malattia non preveduta, eccone per lo più i motivi.

*

Ma colle madri e coi vecchi ritornan le tracce della vera vita vissuta; il dramma, benchè semplicissimo, ha una sua trama propria; le particolarità balzano di nuovo nitide; le madri disperate accanto ai loro cari fanciulli, *che accorrono inconsci incontro* alla fatalità della vita; i vecchi che ricordano le *opere buone compiute*, e le presenti immeritate disgrazie che li colpiscono quando hanno già un piede nella tomba, dove speravano di addormentarsi in pace, sono troppo per se stessi esseri pietosi, perchè un loro addio, perchè la loro morte, non siano improntati d'alta e tragica pietà, che con altri addii, altre morti non si può confondere. Talora vi si ripercuote come un'eco di qualche grande e fatale tragedia antica.

«Avendo deciso di non separarmi dai miei piccoli figli, e vedendo che mio marito non sa decidervisi, preferisco morire con essi stasera prima che egli ritorni... »

Leggete questa righa sola di scritto:

« Vi lascio quindici soldi di pane ».

La povera donna che la vergò aveva raccolto i fanciulli di una sua sorella, aveva lavorato per anni giorno e notte per mantenerli.

«Infine mi sono deciso a chiedere un soccorso al ministero della guerra, perchè ho quattordici anni di servizio — scrive un vecchio operaio suicidatosi colla moglie e un ragazzo — e fui impiegato negli uffici di Stato Maggiore... Vi aggiunsi il congedo del padrone di casa intimatomi per uscire... Si sarebbe forse preferito trovarvi una denuncia, ma nè io, nè i miei abbiamo mai mangiato di quel pane e preferiamo *a qualsiasi ipocrisia, la morte* ».

E qui, quasi temendo che qualcheduno *lo* censuri *per aver voluto* portar con sè la moglie e il figliuolo, quasi a far conoscere tutto il *profondo* discorso che deve aver tenuto con la moglie, e la risoluzione presa di comune accordo, di partir insieme, conducendolo con loro, inconscio della morte, è vero, ma pur delle miserie della vita, il povero operaio continua la sua lettera al plurale:

«Noi facciamo partecipe nostro figlio di questa nostra sorte: noi abbiamo troppo sofferto tutta la vita per commettere la viltà di abbandonarlo in una società .. come la nostra. Durante trenta giorni abbiamo ben riflettuto. Avevamo pensato d'inviarlo presso alcuni parenti... ma noi dubitammo che sarebbe stato poi ricoverato in qualche stabili*mento di carità pubblica... Conducen*dolo via con noi gli risparmiamo molti dolori, poichè d'altra parte sarebbe mostruoso che avendo il coraggio di sottrarci all'ignominia di questa *società*, vi abbandonassimo un figlio che non avrebbe che la miseria ad attenderlo ».

Questa è una donna:

«È triste davvero alla mia età di affrettare la morte per isfuggire alla fame. Le busse, le umiliazioni, non mi sono mancate. Io me ne vado. Mio marito non mi batterà più: non mi dirà più: Non crepa mai?»

Un vecchio:

«Me ne vado perchè ho sessantatrè anni e sono sordo, due difetti che non si perdonano. Dopo aver pesato il pro e contro ha compreso perfettamente che *invece di essere infelice per il poco* tempo che mi resta di vita, farei meglio a cercar *di riposare per sempre.* Ho lavorato fino a sessantatrè anni. In trenta anni ebbi tre padroni. Da quindici giorni penso così. Mi dispiace di avere sprecato quindici lire in un revolver il quale può servirmi una volta sola; ed ho una sola paura; fallirmi. State però sicuri che la morte non mi sbigottisce. Leggo i miei romanzi, canto, osservo il mio revolver, e dormo bene... »

Tra i grigi e vecchi mobili cui imminevа un sequestro del fitto: « Voglio morire nel mio letto; mi porterete via con i piedi davanti ».

Un'altra riga sola: « Uniti nella vita, così nella morte ». Fu scritta da due vecchi sposi, l'uno di settantaquattro e l'altra *di* sessantasei anni.

La donna che ha scritto la lettera, di cui *riportiamo qui sotto un brano*, l'ha scritta mentre il carbone bruciava nel fornello fatale: ha sentito venire la morte:

«... Ecco già mezz'ora che il fornello brucia: ci vuol più tempo che non credevo: io guardo tranquillamente la morte che viene. È questa una cosa profondamente triste: sentirsi una donna *coraggiosa e piena di buona volontà* ed esser costretta a cercare il riposo nella morte... Se avessi avuto un poco d'aiuto avrei potuto uscir dai miei impicci perchè so lavorare. Ho domandato un imprestito di duecento lire a persone immensamente *ricche* cui mi sono inchinata quanto una donna poteva fare. *Non mi hanno neppur risposto....* Trovandomi così senza amici, priva di tutto, *io vado a ritrovare* i miei. Abbandono questa terra senza dispiacere: ho sofferto tanto! Le mie idee si annebbiano; dormirò presto un gran sonno. Ritroverò il riposo e la calma. Sono così buoni! »

Ecco qui, in ultimo, questo mezzo rigo unico:

«Tu sai perchè mi uccido... ».

È l'addio supremo di una fanciulla alla madre: un grido straordinariamente tragico e circospetto nella sua laconicità. Perchè? «Le informazioni — dice Proal — che raccolsi, mi confermarono nella presunzione che la madre avesse voluto vendere *la figlia* e che questa fosse sfuggita alla vergogna col suicidio». *Ella si era confessata la vigilia,* e si era preparata alla morte come una martire.

Il giro del mondo in una barca

In uno dei *docks* di *South Brooklyn,* presso Nuova York, si può osservare ancora una piccola barchetta a vela, che misurerà poco più di nove metri. La vela pende sudicia e strappata dall'albero annerito, la bandiera, piccola, sporca, è tutta lacera. Eppure questa piccola barca, che si scorge appena in mezzo ai colossi marini, tra i quali si nasconde quasi vergognosa, temendo di attirare gli sguardi, può essere superba di sè e dell'opera prestata.

L'orgoglio di questo schifo minuscolo, *che* ha il *nome* di *Spray, sarebbe* giustificatissimo: esso ha portato la bandiera *nord-americana intorno al mondo,* sfidando mari e tempeste, con un sol uomo a bordo, il capitano Slocum. Il capitano Slocum costrusse egli stesso questa barca e da vecchio marinaio la costrusse bene, snella, ma resistente e comoda.

Il suo progetto era di compiere con questo legno e *senza* alcun altro aiuto il giro del globo.

Il 25 aprile 1895 partì solo dal porto di Boston allo scopo di porre ad effetto la sua idea. Qualche giornale pubblicò questa notizia sotto la rubrica delle amenità, qualcuno sorrise, qualche altro diede una scrollatina di spalle: ecco un originale! uno che non ha nulla *a cui pensare! uno* al quale non preme la vita! un ambizioso!

No, tutti questi giudizi pronunciati in terra ferma, con tutte le *comodità* che la vita e la società *concedono*, tra un sigaro e un caffè, non erano giusti.

Non era un originale, un pazzo, era un coraggioso, un vecchio marinaio, che sapeva e conosceva il mare, le peripezie e la vita di tensione continua a cui si esponeva.

Dopo venti giorni dalla sua partenza, quasi tutti i giornali davano la notizia del suo arrivo a Gibilterra. La piccola barca, somigliante ad un guscio di noce, aveva sorpassato in rapidità i più grandi velieri. L'ammiragliato inglese riconobbe l'eroismo dello Slocum e accolse l'intrepido navigante con grandi onori e feste.

L'idea del capitano Slocum era di *proseguire nella direzione di nord-est,* ma essendo stato consigliato di evitare il Mar Rosso, nido di pirati, diresse la prora verso il capo Horn, il più pericoloso degli approdi.

Questo viaggio solitario in clima freddo, nebbioso, con tempi burrascosi, non doveva essere nè attraente, nè piacevole per distrazione. Cielo ed acqua sempre, nessun altro spettacolo, e benchè il capitano Slocum sia una natura

forte e non fantasiosa, racconta con la maggior buona fede possibile, che una volta, essendo spossato dall'attività continua e dalla febbre, e non più in grado di manovrare, gli apparve un marinaio in costume spagnuolo antico che gli si diede a conoscere come il nostromo della *Pinta* e lo pregò di riposare tranquillamente nella sua cabina, che gli avrebbe intanto diretto la barca. La mattina, svegliandosi, fu meravigliato di trovare il mare placato e la nave nella direzione giusta e ad una distanza enorme dal punto in cui l'aveva lasciata la sera precedente!

Fu anche in questa parte di viaggio, ch'egli corse un pericolo grandissimo; vide da lungi una tromba marina, che si avvicinava con rapidità vertiginosa, abbassò quasi istintivamente la vela arrampicandosi sull'albero; l'onda venne, la barca fu travolta dalla massa d'acqua, ma non si capovolse e ritrovò il suo equilibrio dopo pochi secondi.

Poco tempo dopo, giunsero notizie a Buenos-Ayres e *Montevideo* di vapori e velieri, che avevano veduto una barca portante bandiera nord-americana e apparentemente con un solo uomo a bordo.

Poi per molti mesi non s'ebbe più nessuna nuova; qualche vecchio marinaio scosse la testa e nessuno s'occupò più della *Spray*. Quella di voler passare il capo Horn era una temerità troppo grande.

Il tempo vi è sempre cattivo; il vento fortissimo e saltuario in tutte le stagioni; la pioggia e la nebbia vi sono quasi costanti, senza poi contare gli scogli innumerevoli a fior d'acqua; e, per completare il quadro, i pochi selvaggi che abitano quelle coste sono in parte antropofaghi e poco disposti ad accogliere benevolmente i naufraghi che hanno la disgrazia d'approdarvi.

Parecchi giornali diedero la notizia della perdita della *Spray*, e nessuno ne parlò più. In questo tempo era riuscito al capitano Slocum di passare il famoso capo, dopo di essere stato respinto dal vento parecchie volte e di essere stato costretto a bordeggiare per settimane intere, e, come se la lotta contro gli elementi non bastasse, dovette pure sfuggire, durante il bel tempo e le calme, agli indigeni che gli davano la caccia.

Un particolare curioso di questa impresa, fu l'idea veramente americana che ebbe lo Slocum di coprire la coperta e i fianchi del suo legno di un tappeto di punte di chiodi, acciocchè, se, quando dormiva, rinchiuso nella sua cabina, venissero gli indigeni, si pungessero i piedi o le mani. E così accadde; qualche indigeno che aveva tentato recarsi a *bordo di notte*, ne fuggì urlando.

Finalmente i suoi sforzi furono coronati da buon esito, il terribile Capo fu superato, il vento gli fu favorevole e lo Slocum potè alquanto riposarsi dei disagi trascorsi.

La *Spray* si fermò in parecchi porti e dappertutto il capitano Slocum fu festeggiatissimo. A Samoa la moglie del famoso scrittore inglese Stevenson gli fece visita nella barca e gli regalò parecchi libri di suo marito.

Nella città del Capo e a Maurizio, Slocum fu ricevuto con grandi onori al Municipio. Si dettero pure per lui rappresentazioni di gala ai teatri. Egli tenne delle conferenze sui suoi viaggi, conferenze che gli fruttarono onori e quattrini. In un porto inglese, l'ammiragliato gli fece riattrezzare completamente la *Spray* come le lancie della marina brittanica.

Dopo tre anni di contrarietà, mirabilmente sostenute, egli giunse in vista di Nuova-York. Ma ivi fu colto, all'improvviso, da una tempesta terribile, che lo sballottò per ben tre giorni, in capo ai quali potè ricondurre il piccol legno al luogo donde era mosso e legarlo allo stesso palo dal quale lo aveva staccato tre anni prima.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Le grandi altezze del sentimento si raggiungono da pochi, come le vette dei pensieri; e mentre nella pianura ruminano a canto a canto le pecore, ronzano a mille a mille le api e brulicano le formiche, sulle vette delle alpi l'aquila sola rappresenta il mondo dei viventi.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad una lettrice.

Fra le tinte per carta da lettere le sole di buon gusto sono il paglierino e il grigio chiaro; ma, preferibile a tutte, il bianco, a formato regolare, di dimensioni non esagerate nè in piccolezza nè in grandezza.

×

La sfinge.

Monoverbo doppio.

CANC

Spiegazione del monoverbo precedente.

GIOVINE (gio v *in* e).

Per finire.

Un turco fatto cristiano si trova in punto di morte.

— Dite Gesù e Maria — gli raccomanda il prete.

E lui:

— Gesù, Maria e... Maometto.

— Che, dite? Maometto? Siete diventato pazzo?

E il moribondo:

— Padre reverendo, in questi momenti è bene tenersi amici tutti.

PROVINCIA

Esposizione bovina di Latisana. Come venne avvertito, mercoledì non erano stati conferiti i premi della sezione D categoria II: vitelle da lavoro appariglate.

Il Circolo agricolo ora ci comunica che, in seguito ad esame delle singole pariglie esposte il giorno 1 corrente, eseguito nelle varie stalle a mezzo di speciale giuria, furono assegnate:

la grande medaglia d'argento dell'Associazione agraria friulana alla pariglia (spagnola e parigina) esposta dal signor Ilario Picottini di Rivarotta;

la grande medaglia di bronzo della suddetta Associazione ad una delle pariglie (n. 2) presentate dal sig. Donati Ernesto di Latisana;

altra eguale medaglia alla pariglia di Trivilin Francesco di Latisanotta;

medaglia di bronzo del Circolo agricolo alla pariglia di giovenche (i soggetti più giovani delle tre pariglie esposte) di Ballarin Domenico di Pertegada;

menzione onorevole alla pariglia esposta da don Comuzzi Eugenio di Precenicco.

CRONACA SANVITESE

San Vito al Tagliamento, 5 marzo.

Una Commissione composta di tre deputati provinciali, s'è recata qui il giorno 2 corr. per ispezionare il locale adibito a Ospedale del Comune, e vedere se fosse il caso di stabilirvi una colonia di alienati. La Commissione trovò il locale sotto tutti i punti di vista adattatissimo. Vastità di fabbricato, posizione spaziosa, non ingombra da altre *località adiacenze*, estesa, aria purissima, acqua abbondante per bagni, per lavanderia ed altro, vicinanza immediata della stazione ferroviaria; insomma tutto ciò che rendesi necessario per l'omogeneità del collocamento d'una colonia d'alienati.

Si è fatta sentire qualche voce che contrarierebbe il progetto. E ne sarebbe motivo, che buona parte dei locali che dovrebbero di necessità essere destinati a tale uso, sono affittati ad un ammassatore di bozzoli, il quale paga al Comune annue lire 1200; che questo fittanziere impiega per due mesi da circa cinquanta donne per la cura e stufatura delle galette; e che, oltre a ciò, *trattandosi* d'un ammasso vistoso, impedisce il monopolio nei prezzi da parte di altri filandieri del paese, che, trovandosi soli e in numero esiguo, si porrebbero *facilmente* d'accordo per dare la legge ai produttori di bozzoli. Forti di queste ragioni, gli oppositori alla istituzione qui d'un manicomio succursale, si preparano a mettere dei bastoni fra le ruote allo scopo che il Consiglio comunale rigetti la proposta che gli venisse avanzata dalla Provincia.

Le ragioni addotte dagli oppositori hanno, è innegabile, il loro peso; ma ve n'ha delle altre, che ne scemano l'importanza.

La locazione coll'ammassatore di bozzoli può rompersi a piacere dal Comune, il quale, per patto locativo, non resta vincolato oltre il corrente anno. E in paese ci sono degli altri locali in modo da *poter soddisfare* pel collocamento di partite ingenti di galette, se lo speculatore forastiero trova di fare il suo interesse facendo gli acquisti a S. Vito. In quanto al lucro, sempre incerto per l'avvenire ed oscillante, che il Comune percepisce ora dall'affittanza dei locali, questo resterebbe molto al di sotto dei vantaggi che porterebbe al paese l'istituzione d'un manicomio, che sarebbe senz'altro duraturo, come ne fan prova gli altri manicomi succursali di Gemona, S. Daniele, Sottoselva, Sacile, *Ribis e Pordenone*. Quanto finalmente ai meschinissimi vantaggi che ne conseguono le 40 o 50 donne adibite per due mesi a curare galette, non è da *tenerne conto*.

Altre ragioni poi di genere diverso *dovrebbero consigliare* il Comune a *sostituire* il manicomio alla destinazione attuale del locale. Buona parte del locale stesso dove al presente vengono collocati i bozzoli, sta precisamente sopra le sale dove giacciono i degenti dell'Ospedale, ai quali non riesce certamente gradito il fracasso che necessariamente si fa sopra la loro testa. Nè torna certamente gradito il canto delle 40 o 50 donne destinate alla curatura dei bozzoli, a chi sta per esalar l'anima. E finalmente ritiensi che non sia igienico l'odore acuto, e poco gradito, delle galette, che in quantità sterminata si riversano in quei locali.

Tutto sommato adunque, si è condotti a ritenere che il buon senso del Consiglio comunale sanvitese non sarà per respingere la proposta che gli verrà avanzata dalla rappresentanza provinciale. Gli attuali preposti all'amministrazione comunale hanno già dato segni manifesti d'avere a cuore l'interesse del paese. Giova sperare quindi che non lascino sfuggire l'occasione favorevole per sempre più raffermarsi nel coltivare quest'interesse.
C.

Bertiolo, 6 marzo.

Per un prode.

Come era stato annunciato, ieri venne solennemente inaugurato il ricordo marmoreo decretato dai suoi compaesani al sergente degli alpini Girolamo Laurenti, caduto *pugnando valorosamente* ad Adua.

Alle 3 e un quarto pom. il corteo mosse dal Municipio alla volta della casa Laurenti col seguente ordine: Banda musicale del paese; bandiera del Comune; Giunta e Consiglio comunale, giudice conciliatore; tenente conte Ronchi e tre furieri in rappresentanza del 7° reggimento alpini, al quale il defunto apparteneva; lo scultore Gigi De Paoli che eseguì gratuitamente il ricordo; il cav. avv. Luigi Carlo Schiavi, il cav. avv. G. B. Antonini, il dottor Gualtiero Valentinis; la rappresentanza del Comune di Rivolto; Società operaie di Bertiolo e Codroipo; allievi e allieve delle scuole del Comune coi rispettivi insegnanti; moltissimi parenti, amici, conoscenti dell'estinto e della famiglia, venuti da diversi paesi.

Scoperta la lapide, parlarono l'avvocato Schiavi pel Comune di Bertiolo, il tenente co. Ronchi pel 7° reggimento alpini, il furiere Joffi pei sott'ufficiali dello stesso reggimento, il sig. Aristide Canova, commemorando i caduti di Adua, il signor Collavini Giovanni pel popolo di Bertiolo, ed il signor Ugo Buttazzo, da ultimo, ringraziando tutti gli intervenuti a nome della famiglia Laurenti.

Eccovi in fine l'epigrafe incisa sulla lapide, e che fu dettata dall'egregio dott. Gualtiero Valentinis:

« Girolamo Laurenti — Volontario — Nell'ardua pugna di Adua — I suoi alpini incorando — E con invitto animo cadendo — Le armi d'Italia illustrava — 1 marzo 1896 — Nel terzo anniversario — Il paese natio ».
A.

Banca cooperativa di Cividale. Dal *Forumjulii* togliamo alcune notizie sull'assemblea degli azionisti di quell'istituto di credito, tenutasi nella domenica 26 febbraio u. s.

Il direttore sig. F. Moro lesse la relazione del Consiglio d'amministrazione, chiara e concisa, rilevante i punti più salienti della gestione, le cui risultanze, accolte con plauso, resero oltre ogni dire soddisfatti i convenuti. Venne di poi letta la relazione dei sindaci, che approva ed elogia l'attività del Consiglio.

Furono accettate tutte le proposte fatte da quest'ultimo, circa il riparto delle lire 9001.08 rappresentanti l'utile dell'anno. Venne deliberato quindi il 6 *per cento agli azionisti*. Venne elevato il fondo di riserva a lire 22,000 ed il fondo evenienze a lire 5500. Venne pure approvata la proposta d'istituire un fondo pensioni per gl'impiegati, che per l'opera assidua ed intelligente ottennero gli elogi del Consiglio e dei sindaci, ed iniziato il fondo con lire 1500, salvo ad aumentarlo a poco a poco annualmente.

Con compiacenza fu rilevato che, al 31 dicembre 1898 il portafoglio era rappresentato da lire 569,736.76, come pure con soddisfazione fu salutato il crescendo dei depositi.

Fu fissato in lire 5000 il limite massimo di fido d'accordarsi ai soci per il 1899.

Vennero riconfermati per il triennio 1899-1901 i consiglieri uscenti signori F. Moro, G. Canova, F. Strazzolini; ed a sindaci i signori Nussi dott. Vittorio, G. Sirch e de Pollis nob. Antonio.

Banca cooperativa di San Daniele. Con numeroso concorso di soci, si è tenuta l'altra sera, nella sala municipale, l'adunanza ordinaria indetta per la discussione ed approvazione del bilancio 1898 e per la nomina delle cariche sociali. Il bilancio dimostra il buon andamento dell'azienda ed il progressivo sviluppo della parte finanziaria dell'istituto.

Furto di carne macellata. La notte del 4 marzo ignoti ladri penetrati nella cantina di Virgili Francesco in Ceresetto, rubarono un quintale di carne suina, per un valore di circa 120 lire.

Chiusaforte, 6 marzo.

Vino, rissa e... gravi conseguenze della medesima.

Purtroppo ogni domenica in molti paesi la cronaca della giornata ha il suo epilogo in queste parole.

Ieri ad esempio fu Villanova, frazione di questo Comune, che offrì il seguente caso, di una desolante rassomiglianza con tanti altri che infestano i giornali.

Verso le 6 pom. certi Pasamosca Giovanni-Pietro fu Angelo detto Quango, d'anni 53, e Linassi Elia fu Giacomo d'anni 22, col cervello ottenebrato dai fumi del vino, vennero a diverbio per futili motivi. Il primo, durante la lotta corpo a corpo, cadde da alcuni gradini di pietra e riportò frattura della gamba destra poco al di sopra del piede. Ne avrà, salvo complicazioni, per 50 giorni. Il secondo è uccel di bosco.
X.

UDINE

Una interrogazione dell'on. Morpurgo sulla perequazione fondiaria. Ieri alla Camera l'on. deputato di Cividale interrogò il ministro delle finanze per sapere se, a prevenire la diversità stridente di trattamento che emergerà tra le provincie in cui si compie il lavoro accelerato per il nuovo catasto, e le altre, intenda di provvedere, con opportune proposte e coi necessarii stanziamenti, ad eseguire le operazioni di perequazione con la massima sollecitudine in tutto il Regno.

Rispose il sottosegretario on. Vendramini, dicendo che il Governo ha tutto il buon volere di accelerare i lavori, ma deve subordinarlo allo stanziamento dei fondi.

L'on. Morpurgo dichiarò di non essere soddisfatto, e pregò il ministro di far sì che i lavori si compiano nel modo più sollecito ed economico.

L'on. Vendramini assicurò che si sono già introdotte e si introdurranno le possibili economie nell'esecuzione dei lavori.

Consiglio comunale.

Seduta del 6 marzo.

Alle ore 1 e mezza pom. si è riunito in seduta il Consiglio comunale, presenti i consiglieri: Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Canciani, Capellani, Dagani, Disnan, Groppiero, Leitenburg, Mander, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Pagani, Pecile, di Prampero, Raddo, Raiser, Rubini, Sandri, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri e Zoratti.

Il Consiglio ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha sanzionato la deliberazione 3 febbraio 1899 n. 1197, presa dalla Giunta in sostituzione del Consiglio, dando, a richiesta della Giunta provinciale amministrativa, parere sulla lite iniziata da alcuni frazionisti dei casali del Cormor contro la ditta D'Odorico per mantenere uno stagno ad uso pubblico su fondo intestato alla medesima.

Ha accettato la rinuncia del prof. F. Comencini alla carica di consigliere comunale.

Ha approvato in seconda lettura il convegno col Ministero dell'I. P. per la cessione al Comune nell'uso del Castello.

In sostituzione del rinunciatario sig. Luigi Barbusco alla carica di consigliere della Congregazione di carità, ha nominato il rag. sig. Giovanni Gennari.

Ha approvato la proposta della Giunta di iscrivere il Comune quale socio perpetuo della Società Dante Alighieri, verso la contribuzione di lire 150.

Ha approvato la proposta della Giunta di concorrere con lire 150 nella spesa per l'Esposizione bovina provinciale da tenersi nel settembre venturo in Cividale.

Ha approvato l'accettazione dell'eredità del nob. Giuseppe Tullio in base al testamento 29 settembre 1898.

Ha approvato il concorso del Comune con lire 6044.06 nella spesa per il prolungamento della banchina del porto di Nogaro.

Ha accettato all'unanimità la proposta del sig. Leonardo Rizzani di costruire l'atrio del Cimitero urbano di Udine alle condizioni indicate in una lettera indirizzata alla Giunta dal sig. Rizzani medesimo, e da noi pubblicata mercoledì 1 marzo corrente, assieme alla relazione della Giunta sull'argomento.

Ha approvato l'aumento del salario degli stradini comunali da lire 30 a lire 35 mensili.

Finita la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta pubblica, il consigliere Schiavi fa una interrogazione circa le voci che circolano in città, riportate anche dalla stampa, che il Comune stia trattando con la Banca d'Italia per la cessione d'una parte del fabbricato comunale in via Nicolò Lionello. Vorrebbe che la Giunta informasse in argomento il Consiglio.

L'assessore Measso risponde che trattative ci furono, ma che abortirono perchè le condizioni volute dalla Banca d'Italia non sarebbero state convenienti pel Comune.

Il consigliere Sandri fa una interrogazione per sapere se fra la Giunta ed i proprietari della Braida ex Codroipo siano corse pratiche per l'acquisto da parte del Comune di quella porzione di area che non sarà occupata dal nuovo edificio scolastico.

L'assessore Marcovich risponde che ci furono trattative, ma che ancora non vi è nulla di concreto, e che ad una prossima seduta il Consiglio sarà chiamato a deliberare in argomento.

In seduta privata il Consiglio nominò direttore generale delle Scuole elementari del Comune — su 22 concorrenti e con voti 22 — il prof. Luigi Pizzio.

Confermò per un sessennio le maestre comunali Molinis Teresa, Bertoli Anna, Cotterli Maria, Spivach Seconda e Mosso Luigia.

Accolse la proposta della Giunta per una rimunerazione straordinaria a due maestre comunali.

Accolse la domanda di collocamento a riposo e pensione del direttore medico dell'Ospitale Civico cav. uff. dott. Fabio Calotti, previa votazione unanime del seguente ordine del giorno proposto dai consiglieri Schiavi, Biasutti e di Prampero:

« Il Consiglio, dolente che il dott. Celotti abbia abbandonato la direzione del Civico Ospitale, lo ringrazia degli utili e sapienti servizi da lui prestati in tale ufficio ».

In base a precedente disposizione adottata dal Consiglio, accordò una indennità a favore di Angelo Saccavino, spazzino comunale, che cessa dal servizio.

Accordò un sussidio di lire 150 alla signora Ottilia Zuliani-Ferro, per spese di malattia del di lei marito Carlo Ferro.

Le bandiere nazionali nelle Chiese. Il Consiglio di Stato, a richiesta del ministro guardasigilli, on. Finocchiaro-Aprile, emise il parere che il Ministero sia autorizzato a sospendere la temporalità ai parroci che rifiutino l'ingresso nelle Chiese della bandiera nazionale, con l'intendimento di offendere il sentimento nazionale.

Riforme nell'amministrazione scolastica provinciale. Telegrafano da Roma che il ministro Baccelli ha preparato un disegno di legge per la riforma dell'amministrazione scolastica provinciale.

I capisaldi della riforma sono questi: affidare al Ministero, esercitata mediante 40 ispettori, la vigilanza sull'istruzione secondaria e normale; limitare la vigilanza del Consiglio provinciale scolastico sull'istruzione primaria ed educativa privata; dare un uniforme indirizzo didattico ed amministrativo alle scuole elementari mediante 700 direttori didattici di nomina governativa, con altrettante corrispondenti circoscrizioni didattiche.

Il ministro Baccelli ha conferito in proposito con Coppino, che si è dichiarato favorevole al progetto.

Marte e Cerere. Ai soldati che maggiormente hanno approfittato delle conferenze agrarie, saranno distribuiti orologi d'argento, dono del ministro Baccelli.

Concorso per sottotenenti d'artiglieria. È aperto un concorso d'ammissione straordinaria al III. corso dell'accademia militare, di giovani licenziati in scienze matematiche e fisiche dalle università del Regno, per l'anno 1899-1900.

Essi potranno aspirare alla nomina a sottotenente soltanto nell'arma d'artiglieria e non in quella del genio.

Dovranno avere compiuto l'età di 19 anni al 1 agosto e non superata quella di 24 al 1 agosto del corrente anno.

Le domande in carta bollata e coi documenti prescritti debbono essere presentate al Comandante del Distretto, dal 1 agosto al 1 settembre p. v.

Durante il corso godranno il beneficio dell'intera pensione gratuita. Rimarranno a loro carico le sole spese per la provvista e manutenzione del corredo e quelle eventuali.

Un giurato complementare venne ommesso per svista dall'elenco che abbiamo pubblicato ieri: è il sig. Etro dott. Girolamo fu Giuseppe, di Latisana.

Il giurato sig. Curioni Antonio, non è poi di Marano, ma di Sarone.

Ferrovie. La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche di Padova, nella sua qualità di esercente le Ferrovie Venete, ha fatto pratiche presso il Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere l'ammissione, limitatamente per la linea Cividale-Udine-Portogruaro alla convenzione per il trasporto delle merci in servizio italo-austro-ungarico, in vigore dal 1 giugno 1890, ed al regolamento per l'uso e lo scambio del materiale in servizio italo-germanico, in vigore dal 1 gennaio 1891, attese che i trasporti da e per detta linea possono ora effettuarsi direttamente per la via di Cervignano, che, come è noto, è il transito internazionale, allacciato alla stazione di San Giorgio di Nogaro, per il tronco di San Giorgio di Nogaro confine austro-ungarico, esercitato da quell'amministrazione ferroviaria.

A quanto viene assicurato il conseguimento dei desideri manifestati dalla Società Veneta sarebbe ostacolato dalle amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo e dell'Adriatico.

In memoria. Ricorrendo ieri il primo anniversario della morte del compianto comm. *Paolo Billia*, i figli hanno mandato agli amici un volume nel quale *sono raccolti tutti gli scritti pubblicati* per la dolorosa circostanza, i discorsi pronunciati ai funerali o presso gli istituti e corpi morali delle cui rappresentanze l'estinto faceva parte, le lettere e telegrammi, numerosissimi, di condoglianza alla famiglia. La raccolta è preceduta da una bellissima ed affettuosa *prefazione* del nipote *Battista* Billia, e porta sulla prima pagina uno splendido ritratto in fotoincisione dell'estinto.

Abbiamo gradito assai il pietoso ricordo, che a noi pure venne inviato, e ne ringraziamo la famiglia.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno. Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine): Sottoscrittori precedenti 3024 per lire 1581.04. G. B. Biasutti di Maiano (sottoscrittori 82), lire 33,20; maestro ed alunni delle scuole elementari suburbane di Cussignacco e S. Osvaldo (sott. 30), 1.60; cav. Lanfranco Morgante di Tarcento (sott. 31), 18.25; Scuole comunali di Tarcento (sott. 21); 4.07; avv. cav. Luigi Perissutti di Tarcento (sott. 26), 16.60; Scuole elementari femminili dell'Ospital Vecchio in Udine (sott. 20), 2.85; Dirigente ed alunni delle scuole elementari maschili di S. Domenico in Udine (sott. 174), 17.60; Scuole elementari maschili di via dei Teatri in Udine (sott. 68), 5.68.

Totale sottoscr. 3486 per L. 1678.99.

(Continua)

Pro Parvulis. Ricavato della vendita del libro della contessa Elena Bellavitis a vantaggio dell'«Educatorio».

Cav. prof. G. Occioni Bonaffons lire 15, cav. Vincenzo Gervaso provveditore 5, Ferdinando Tedeschi presidente del Tribunale 10, cav. prof. G. Dabalà preside Ginnasio-Liceo 2, prof. Gio. Batta nob. Quadrio Brunasi 2, Virginia Chiapparini Tonghini 5, dott. Riccardo Borghese 2, Celestino Caria 2, comm. Marco Dabalà 5, Ida Damiani nob. Arrici-Rinaldini 5, cav. prof. Piero Bonini 2, Innocentina Silva 10, dott. Tacito Zambelli 2, dott. Carlo Someda de Marco 2, co. Emma Sbruglio Ducco 2, Daniele Camavitto 3, Ida Nigris Bernardis 2, Gio. Batta Marioni 2, dott. Emilio Volpe 5, comm. Marco Volpe 5, nob. Amalia de Trombetti 3, Matilde Heimann 2, ingegnere Luigi Gortani 10, Adele Commessatti Petz 2, cav. avv. Antonio Measso 5, dott. Ugo Chiaruttini 2, signorina Lucilla Muratti 3, cav. Massimo Misani preside Istituto Tecnico 3, prof. Felice Mondaini 2, prof. Giovanni Nallino 3, Camillo Pagani 3, co. Angelina Giacomelli de Puppi 10, prof. Luigi Venturini 2, Angelo Valentinis 2, co. senatore Antonino di Prampero 3, signorina Aurelia Rossi 2, contessina Giulia di Trento 5, Letizia Busolini Tomasoni 5, signorina Italia Busolini 5, contessa Antonini Badino 5, N. N. 3, co. Teresa Florio Concina 5, Leonilde Serao Rizzani 3, dott. Arnaldo Plateo 2, signorina Lucia Leoranzi 3, signora Malignani 3, signora Cucchini Janchi 3, signora Noemi Moro Del Puppo 2, signora Giuseppina Battagini 2.

Una costola rotta. Il meccanico Francesco Coschiutti d'anni 70, da Udine, ieri sera verso le 9, dopo aver regolato l'orologio del Civico Ospedale, scendendo dalla piccola scaletta che conduce al *frontone interno dell'edificio*, ove trovasi l'orologio, scivolò accidentalmente e cadde fratturandosi una costola dal lato sinistro. Venne raccolto, medicato e trattenuto all'Ospedale. Ne avrà per 15 giorni.

All'Ospedale vennero medicati De Luca Guglielmo di Antonio d'anni 22 operaio alla Ferriera per ferita accidentale al capo, guaribile in otto giorni; Meneghelli Mario di Leone di anni 11 da Udine per ferita accidentale alla gamba sinistra guaribile in sei giorni; Tirolese Antonio d'anni 33 per ferita al parietale sinistro riportata *in seguito a caduta per accesso epilettico*, guaribile in otto giorni; Cantarutti Luigi d'anni 15 falegname da Udine per distorsione accidentale al polso destro, guaribile in dieci giorni.

Ai sordi. Una ricca donna che è stata guarita da sordità e zufolamenti d'orecchi a mezzo dei Timpani artificiali del Dott. Nicholson ha rimesso al suo istituto la somma di Lire 25,000 affinchè le persone sorde che non hanno i mezzi di procurarsi questi Timpani possano averli gratuitamente. Indirizzarsi a INSTITUTO, NICHOLSON, «LONGCOTT,» GUNNERSBURY, LONDRA, W.

Appartamento d'affittare, in piazza Valentinis, n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Anna Patolla vedova Bolzoni: Consiglio d'amministrazione della Banca Cooperativa Udinese lire 10, Cosattini Enrico 1, Porcea Riccardo 1, Braido Palamede 1, Bettina Renato 1, De Stallis G. B. 1.

Amalia Pontotti Lupieri: Vidoni Teresa lire 1, Bonini Emma 1, Maoin co. Giuseppe e famiglia 2.

Aquini Italico di San Daniele: Avv. Nimis e Franceschinis lire 1, Franceschinis Erasmo 1.

Di Giacomo Gaetano: De Gloria Antonio lire 1.

Dal Dan Marianna: Ida Pasquotti Fabris lire 1.

— Per la Società "Dante Alighieri", in morte di

Di Giacomo Gaetano: Dorta Pietro lire 1, Beltrame Vittorio 1.

— Per l'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di

Dal Dan Marianna: Brazzà Vittorio lire 1.

Amalia Pontotti Lupieri: Brazzà Vittorio lire 1, Tebaldi Guido 2.

Dopo penosa malattia, munito dei conforti della religione, ieri alle ore 18 spirava nelle braccia dei suoi cari il

cav. Luigi Cantarutti

ragioniere emerito di Prefettura.

La moglie Maria Correnti, il figlio ingegnere Gio. Battista, la nuora Maria Droessi, ed i parenti tutti, ne porgono il triste annunzio, con preghiera di essere dispensati da visite di condoglianza.

I funerali *seguiranno il giorno 8 alle ore 9 e mezza nella Chiesa parrocchiale di S. Nicolò partendo da via Poscolle* numero 55.

Alla egregia famiglia Cantarutti ed a tutti i congiunti porgiamo sentite condoglianze.

Leggere in quarta pagina:

Chinina Migone.

Malattie nervose — Dott. Morotti.

Sapone amido Banfi.

La lavatrice automatica — Bernardi.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 - 3 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	7 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	755.0	755.8	758.0	759.0
Umido relativo	19	25	60	
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.		—	—	—
Velocità e direzione del vento	13.SE	6.SW	calma	2.E
Term. centigr.	2.8	4.8	0.0	—1.8

6	Temperatura	massima	5.8
		minima	—0.4
		minima all'aperto	—2.2
7	Temperatura	minima	—4.8
		minima all'aperto	—6.8

Tempo probabile.

Venti freschi settentrionali; Cielo vario; brinate e gelate.

Una poesia ogni tanto

(Dal tedesco di Heine).

Quanta menzogna c'è mai ne' baci!
Nell'apparenza quanto piacer!
Quando m'illudi come mi piaci!
Quando m'illudo come son fier!

Invan schermirti, bella, procuri:
Ciò che concedi, troppo io lo so;
Credere io voglio ciò che tu giuri,
Ciò che tu credi giurare io vo'!

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 4 marzo.

Del Giudice Romano d'anni 59, commesso postale di Pasian Schiavonesco, detenuto dal 22 dicembre 1898, imputato di peculato continuato, fu condannato alla reclusione per mesi 14, giorni 17, alla multa di lire 291 e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici.

— Di Giusto Giuseppe di Giovanni d'anni 54 da Tarcento, per oltraggi al vigile urbano Dichiara Stefano, e contravvenzione al foglio di via fu condannato a 9 giorni di reclusione.

TEATRI

Teatro Sociale - Udine.

La felicità coniugale divertì molto ieri sera il pubblico, ottimamente interpretata da tutti gli artisti, ed in ispecie dalla Paladini-Andò e dalla Sainati, dal Talli e dal Pilotto.

— Questa sera, ultima recita e beneficiata di Tina Di Lorenzo. Il teatro sarà illuminato sfarzosamente per cura della *Presidenza. Palchi e poltrone*, tutto è già esaurito, e non cessano le insistenti *richieste del pubblico*. Da ciò si comprende che una vera festa si prepara alla elettissima attrice, la quale, interpretando il carattere di *Fedora*, avrà modo di addimostrare una volta di più la sua rara intelligenza artistica.

DAI CAMPI DAI PRATI

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di febbraio:

Le vicende atmosferiche non potevano in questa decade riuscire più favorevoli alla agricoltura, perchè secondando i desideri degli agricoltori, la temperatura fu in tutta Italia più bassa della normale e la stagione fu asciutta nell'Italia superiore, piovosa al sud ed in Sicilia. Fu così rallentato lo sviluppo troppo rigoglioso dei cereali e la precoce fioritura degli alberi fruttiferi; ed il terreno, reso più leggiero e disciolto dai geli e dalle brine nella Italia superiore, si riebbe, al sud, per la neve e le pioggie cadute, dalla lamentata siccità delle decadi passate.

Continuarono efficacemente dovunque i lavori campestri, solo si notò che in alcune località, i mandorli, le fave ed i piselli furono qualche poco danneggiati dal rigore della stagione e che, specialmente nella regione meridionale Mediterranea, sarebbe ancora utile qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 6.

Presiede Palberti, vicepres.

Si svolgono alcune interrogazioni ed interpellanze.

Particolari sulla catastrofe di Tolone

Parigi 6 — Da Tolone si hanno i seguenti particolari sulla terribile catastrofe della polveriera saltata in aria: La detonazione fu così forte che la si udì alla distanza di 20 chilometri. Perfino a Nizza ed a Monaco, s'udì il tremendo scoppio. Colà anzi si suppose che si trattasse d'una scossa di terremoto accompagnata dal frequente fenomeno del boato sotterraneo.

Il villaggio di Lagoubran, ch'era situato in vicinanza della polveriera, è completamente distrutto. In un minuto secondo, allo schianto spaventoso dell'esplosione tutte le case *crollarono*, formando un mucchio di rovine sotto il quale rimasero sepolti morti e feriti.

Finora, contrariamente a quanto si diceva ieri, furono estratti 40 morti, però v'è pur troppo molta probabilità che sotto le macerie si trovino altri cadaveri. Il numero dei feriti è considerevole. Molti soldati ed abitanti dalle vicinanze rimasti feriti versano in pericolo di vita. Un caporale fu trovato col cranio scorticato; la pelle coi capelli gli fu staccata completamente dall'osso del cranio; invece sua moglie fu trovata illesa vicino a lui.

La violenza dell'esplosione fece sì che tutti i fanali si spensero; quindi dopo la catastrofe regnava tale oscurità che si dovettero accendere grandi *fuochi per poter attendere all'azione di salvataggio.*

Tolone 6 — Sono morte quattro persone ch'erano state estratte dalle macerie in uno stato tale da mettere raccapriccio: altri tre feriti sono in condizioni disperate. Si crede che sotto le rovine possano trovarsi ancora una quindicina di persone. Fra le supposizioni sulla causa della catastrofe sembrano le più attendibili quelle che attribuiscono lo scoppio alla decomposizione chimica ed all'autoaccensione di melinite e di polvere senza fumo. Altri non escludono però che l'esplosione sia stata determinata dal fulminato di mercurio.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Buone notizie commerciali.

Roma 7 — Notizie pervenute al Ministero del commercio recano che le nostre esportazioni ed importazioni sono in fortissimo aumento per quasi tutti i *principali mercati.*

Gli scambi colla Francia segnano ogni giorno un nuovo notevole miglioramento.

Un articolo del «Times» sul Papa.

Londra 7 — Il *Times* pubblica un interessante articolo di fondo sulla salute del Papa, cui riconosce eccezionali meriti, deplorando però l'atteggiamento del Vaticano verso il Quirinale, atteggiamento che costituisce un permanente pericolo per le istituzioni italiane, specialmente dopo i recenti amoreggiamenti della curia vaticana con i partiti estremi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 6 marzo.

Sul mercato odierno della seta si presentò buon numero di trattative; ma solo una piccola parte di esse giunse a conclusione per il distacco nei prezzi. È la solita difficoltà di ogni giorno, resa però attualmente più accentuata dall'assoluta fermezza spiegata dai detentori.

Le vendite avvenute confermano la fermezza dei corsi ed accennano a qualche lieve miglioramento per gli articoli più domandati, come le greggie fine ed in generale tutti i lavorati.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 7 marzo 1899.

RENDITA	mar. 6	mar. 7
Italiana 5 % contanti	103.20	103.—
fine mese	103.30	103.10
Detta 4 ½ ex coupons	112.—	112.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	102.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali ex coup.	345.—	342.—
„ 3 % Italiane	325.—	326.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
„ „ 4 ½ %	518.—	518.—
„ 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.	485.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1080.—	1082.—
„ di Udine	140.—	140.—
„ Popolare Friulana	140.—	140.—
„ Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
„ Veneto	210.—	210.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
„ Ferr. Merid. ex coupons	762.—	760.—
„ Ferr. Medit. ex coupons	814.—	815.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	108.¼	108.30
Germania „	133.⅛	133.70
Londra „	27.22	27.30
Austria Banconote „	225.½	225.¼
Corone „	112.—	112.—
Napoleoni „	21.53	21.51
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	95.70	95.—

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **108.21.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, *gerente responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.28	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco